

FS REPLICA ALL'ATTACCO DEGLI URBANISTI

«Scali, i concorsi si fanno»

Carlo De Vito, amministratore delegato di Fs Sistemi urbani: «Quello che inizia oggi non è un concorso, non ci sarà nessun vincitore. È un laboratorio dal quale emergeranno gli scenari della Milano del futuro. Poi faremo i concorsi».

a pagina 5 **Giannattasio**

L'intervista

di **Maurizio Giannattasio**

«Nessun incarico per il piano sugli scali Faremo i concorsi»

De Vito, Fs: le proteste sono una fuga in avanti

I tempi Ai team leader due mesi di lavoro per elaborare le loro visioni. I modelli? Parigi, Londra e Bilbao

«Non è un concorso e dal workshop che parte oggi non uscirà nessun vincitore». Carlo De Vito è l'amministratore delegato di Fs Sistemi urbani. È lui la controparte del Comune nella partita degli scali ferroviari. Ma è anche l'organizzatore insieme allo stesso Comune della tre giorni di discussione che parte oggi allo Scalo Farini e che ha provocato la rivolta di trecento architetti. Il motivo? Fs Sistemi urbani ha invitato cinque studi professionali per elaborare possibili scenari. Il sospetto lanciato dai firmatari dell'appello è che tra i cinque team ci sia già il possibile vincitore dei futuri concorsi e che comunque i team lavoreranno più per l'interesse del committente che del pubblico.

Ingegnere De Vito, che risponde a questi sospetti?

«Ripeto che quello che parte oggi non è un concorso e dal workshop non uscirà nessun vincitore. Oltretutto nel documento non abbiamo indicato volumetrie o destinazioni. È qualcosa di diverso».

Cosa?

«Nel giro di pochi giorni e con l'urgenza di doverlo definire in poco tempo, abbiamo individuato cinque team multidisciplinari con esperti internazionali che vanno dall'architettura alla sociologia, ai trasporti, alla demografia, all'economia, per definire che cosa significa la trasformazione degli scali per il futuro della città. Non ci sarà nessuna indicazione fattuale. Quella sarà successiva all'accordo di programma se verrà approvato. Le decisioni del Comune sono chiare per quanto riguarda numeri e verde e verranno sviluppate con progetti che dovranno passare il vaglio dei concorsi. Sempre che vada a buon fine il percorso amministrativo avviato».

È pessimista?

«No, sono ottimista, altrimenti non saremmo qui. Però ripeto: le vere e proprie progettazioni degli ambiti arriveranno solo dopo l'approvazione dell'accordo di programma».

Allora come legge la prote-

sta dei trecento architetti. Solo invidie e beghe di categoria?

«Mi sembra che ci sia una fuga in avanti. Non abbiamo scelto dei progettisti ma un team di esperti, alcuni milanesi — pochi — e altri di livello internazionale per avere delle presenze qualificate. Abbiamo creato in poco tempo un sito web, una comunità Twitter e una pagina Facebook per accompagnare il processo. I team leader avranno bisogno di un paio di mesi per elaborare le loro visioni. Alla fine del lavoro avremo cinque scenari differenti di quella che potrà essere Milano tra venti o trent'anni».

Non è che la fuga in avanti l'avete fatta voi chiamando cinque team e dando l'idea che sia tutto prefigurato?

«Prima di organizzare il workshop abbiamo studiato quello che hanno fatto le altre grandi città europee sugli scali: Londra, Parigi, Berlino. E ci siamo convinti del fatto che la trasformazione di aree sono un'occasione per la città. Basta guardare cosa hanno fatto a Londra con la vecchia stazione di King's Cross. O l'esperienza di Parigi con la Gare de Austerlitz. O quello che è successo a Bilbao. Noi vorremo fare qual-

cosa di simile. Cerchiamo una visione, degli scenari possibili».

Però non siete la Croce Rossa. Difficile pensare che Fs non voglia capitalizzare.

«Noi abbiamo semplicemente selezionato dei professionisti che a rimborso spese lavoreranno sugli scenari, senza nessun incarico per il futuro. E non è detto che saranno le ferrovie a seguire le fasi future del progetto. È solo una delle ipotesi. Potremmo non essere noi».

Ritirerete il ricorso contro il Comune?



La causa legale Il ritiro del ricorso è una condizione per arrivare alla firma del nuovo accordo di programma

«Il ritiro del ricorso è una delle condizioni per arrivare alla firma dell'accordo di programma. Esattamente come è successo con la precedente giunta. È a tutela della società e dell'azionista che, vorrei ricordare, è lo Stato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La parola

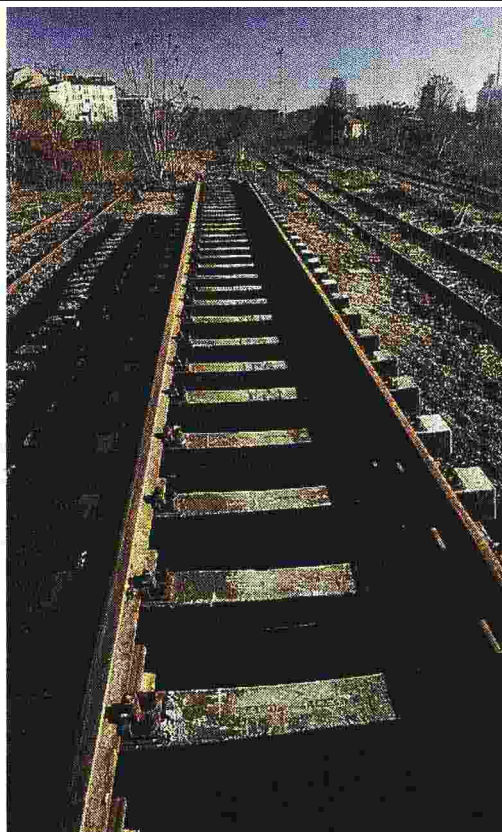
SCALI DISMESSI

Sono sette gli scali ferroviari dismessi interessati dai futuri progetti di riqualificazione: Farini, Porta Romana, Porta Genova, Greco-Breda, Lambrate, Rogoredo, San Cristoforo. In totale, un milione e 250 mila metri quadrati

Il manager



● Carlo De Vito, 65 anni, è ad di Fs Sistemi urbani dal 2009. Valorizza il patrimonio non più funzionale del gruppo, come gli scali dismessi



L'area Lo scalo Farini, una delle zone da riqualificare, ospita da oggi la tre giorni di progettazione condivisa

